

Roma, 23/07/2010
Prot. n°21613 /R – cc

A TUTTE LE STRUTTURE NAZIONALI, AZIENDALI E TERRITORIALI

NON SULLE SPALLE DEI LAVORATORI

Sulla modifica del regime pensionistico occorre fare fronte comune ma che a pagare non siano i lavoratori

Ieri 22 luglio si è svolto in Abi un incontro per esaminare le ricadute delle modifiche apportate dal Governo al regime delle pensioni sul Fondo di solidarietà del credito.

E' stata ribadita la necessità di un'azione congiunta da parte di Abi e delle organizzazioni sindacali per tentare, fino alla fine, di scongiurare gli effetti negativi che andrebbero a determinarsi in caso di conversione del decreto senza gli opportuni correttivi.

Di fatto, la manovra finanziaria incide pesantemente su coloro che hanno aderito all'esodo incentivato (Fondo di solidarietà), in base agli accordi sottoscritti nelle varie aziende, in quanto, modificando le finestre pensionistiche, varia la durata temporale della permanenza al fondo dei colleghi e ciò può determinare uno sfioramento della durata massima del periodo di accompagnamento.

Nel corso dell'incontro Abi ha consegnato una lettera per sottolineare lo stato di difficoltà del Fondo e la necessità, a prescindere dagli ultimi eventi che ne hanno ulteriormente aggravato la situazione, di una sua profonda rivisitazione. L'Abi ha anche dichiarato che inviterà le proprie associate a non sostenere oneri aggiuntivi rispetto a quelli previsti nell'ambito degli accordi sottoscritti a fronte delle ristrutturazioni aziendali.

La nostra posizione rispetto a tale dichiarazione è fortemente critica: non condividiamo il principio che situazioni venutesi a determinare per un mutato quadro di riferimento "esterno" vadano a ricadere solo su una delle parti, quella più debole. Ricordiamo all'Abi che gli accordi sottoscritti nelle singole aziende, che hanno comportato l'adesione al fondo esuberanti di molte migliaia di colleghi, non sono stati voluti da questi ultimi ma hanno risposto alla necessità di riorganizzazione del sistema che ha trovato le organizzazioni sindacali responsabili e disponibili nel ricercare soluzioni condivise, nonostante una lettura spesso fortemente critica delle cause che hanno portato a tali necessità.

La stessa responsabilità la chiediamo all'ABI e alle banche per la ricerca di soluzioni equilibrate che non pongano a carico dei lavoratori che hanno aderito al Fondo di solidarietà o dei lavoratori che resteranno in servizio gli oneri dello spostamento delle finestre di uscita.

Solo sulla base di questi presupposti saremo disponibili ad aprire il confronto per la revisione degli accordi raggiunti.

LA SEGRETERIA NAZIONALE

SEDI REGIONALI

FRIULI V. G. - 33100 UDINE
Via F. di Manzano, 8
Tel./Fax 0432.534374 - 0432.206498

PIEMONTE 10138 TORINO
Via Susa, 2
Tel./Fax 011.4338012 - 011.4336809

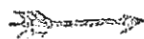
PUGLIA 73100 LECCE
Via Cavour, 17/a
Tel./Fax 0832.331274

SICILIA 90143 PALERMO
Via Libertà, 171
Tel./Fax 091.7302945

TOSCANA 50133 FIRENZE
Via F. Baracca, 233/15
Tel./Fax 055.300489 - 055.3432492

Roma
22 luglio 2010
Prot. SI/002172

Spettabili Segreterie Nazionali



- Dircredito-FD
- Fabi
- Fiba-Cisl
- Fisac-Cgil
- Silcea
- Sinfub
- Ugl Credito
- Uilca

Fondo di solidarietà del settore del credito (AS/2120.7-4094.2)

Come noto, con la recente manovra economica il Governo ha apportato modifiche al regime delle pensioni tali da alterare – sia per i lavoratori del credito in servizio che per quelli che fruiscono dell’assegno straordinario del Fondo di solidarietà – il quadro delle regole in base alle quali sono stati sottoscritti gli accordi per la gestione degli esodi, come testimoniato dalla dichiarazione congiunta che abbiamo sottoscritto il 5 luglio u.s.

Le nuove norme rendono ancora più critica la situazione preesistente in considerazione della quale, già con il Protocollo del 16 dicembre 2009, avevamo condiviso come le misure previste dal Fondo di solidarietà, in particolare per la gestione degli esuberanti, fossero divenute onerose e non risultassero più pienamente adeguate rispetto alle necessità delle imprese e dei lavoratori indotte anche dalle modifiche organizzative e produttive determinatesi nel tempo.

In questo contesto è del tutto evidente che, qualora la disciplina contenuta nel D.L. n. 78/2010 venisse confermata, le imprese, pur consapevoli della situazione di disagio che il suddetto D.L. comporterà per i lavoratori, dovranno farsi carico esclusivamente delle condizioni previste negli accordi già sottoscritti in applicazione delle norme di cui al D.M. 158/2000 e, conseguentemente, non dovranno sostenere alcun onere aggiuntivo rispetto a quanto già pianificato.

In tal senso provvederemo a fornire ai nostri Associati tutte le conseguenti indicazioni.

Anche alla luce degli elementi suesposti, si rende comunque necessaria una riforma strutturale del Fondo di solidarietà di settore, nella prospettiva di valorizzare gli elementi positivi sin qui emersi e di ricondurne la disciplina ad un assetto più adeguato alle attuali esigenze del settore.

Cordiali saluti.

Giuseppe Mussari
Presidente
